



Seminario ad invito

La fiscalità energetica in Italia: dalla revisione dei sussidi ambientali all'ipotesi carbon tax

27 novembre 2019

Ore 17:30 – 19:30

c/o sede ERG - Via L. Bissolati 76, Roma

L'agenda per l'“**European Green Deal**” annunciato dalla presidente della nuova Commissione europea, Ursula von der Leyen, include tra i punti rilevanti la **revisione** delle politiche di fiscalità energetica della UE.

In questo senso, Bruxelles si è già detta decisa a portare a termine la **riforma della direttiva 2003/96/CE sulla tassazione dell'energia (Energy Taxation Directive - ETD)** promossa dall'uscente Commissione Juncker: un dettagliato rapporto pubblicato alla vigilia dell'**Ecofin** di Helsinki di settembre giunge alla conclusione che la ETD “non fornisce più il positivo contributo di quando entrò in vigore nel 2003”, perché “la tecnologia, le aliquote fiscali nazionali e i mercati dell'energia si sono considerevolmente evoluti negli ultimi 15 anni”. Il **quadro europeo delle tasse sui prodotti energetici è frammentario**, anche perché i singoli Stati membri sono liberi di fissare il livello di tassazione senza basare le loro decisioni su indicatori ambientali o che riguardano l'efficienza delle tecnologie.

Il dibattito nazionale contempla da anni, pur in maniera discontinua, l'ipotesi di una riforma della fiscalità energetica capace di orientare il mercato verso modelli di produzione e consumo ambientalmente sostenibili.

Vi sono diversi possibili strumenti e aree di intervento, alcune anche oggetto di recente confronto politico: dalla progressiva eliminazione **dei sussidi dannosi per l'ambiente**, alla riforma **del sistema ETS**, fino all'introduzione di uno strumento fiscale di diretta valorizzazione delle emissioni indotte dai consumi come ad esempio una **Border Carbon Tax**, anch'essa parte delle proposte dell'European Green Deal.

Per dirsi efficace, una politica fiscale in materia energetica deve essere intrinsecamente coerente e in grado di valorizzare tutte le esternalità delle emissioni prodotte dalle diverse fonti di energia, salvaguardando però l'esigenza di competitività economica del Paese.

Attraverso quale approccio è possibile coniugare il tema della competitività dell'impresa italiana ed europea con gli obiettivi di decarbonizzazione? In quest'ottica, quali le leve fiscali più indicate per operare una politica energetica sostenibile per tutte le fasce della popolazione e per il tessuto industriale italiano?